

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



27/02/2010

Ambiente

Sole 24 Ore 27/02/2010 p. 12 L'onu commissaria 1'ipcc 1

Notai

Sole 24 Ore 27/02/2010 p. 35 Sui notai nessuno stop dal consiglio di stato 2

Studi di settore

Sole 24 Ore 27/02/2010 p. 33 Correttivi per più categorie 3

Riforma forense

Sole 24 Ore 27/02/2010 p. 35 Riforma forense in aula ad aprile 4

Privatizzazioni

Sole 24 Ore 27/02/2010 p. 23 «privatizzazioni, pochi benefici» 5

Calamità e stato

Corriere Della Sera 27/02/2010 p. 19 Terremoti, la ricostruzione infinita 6

Profili tecnici

Sole 24 Ore 27/02/2010 p. 35 Profili tecnici un «tavolo» per dirimere il nodo competenze 8

Ecosostenibilità

**Sole 24 Ore Case E
Case** 27/02/2010 p. 29 Andare oltre la certificazione 9

Scivoloni ambientali

L'Onu commissaria l'Ipcc

Marco Magrini

Un comitato per controllare il comitato. Le Nazioni Unite annunciano la nascita di un nuovo gruppo di esperti indipendenti per revisionare il lavoro - ma soprattutto i metodi - del Comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici, meglio noto come Ipcc. Il rapporto dovrà essere pronto entro agosto, in modo da diventare base di discussione all'assemblea Ipcc che si terrà in ottobre in Corea del Sud. L'obiettivo finale è chiaro: ri-

formare il massimo consesso mondiale di studiosi della climatologia.

È il prevedibile epilogo della crisi di credibilità che ha colpito l'Ipcc dopo la scoperta di alcuni dati inattendibili (sia pu-

DOPO LE POLEMICHE

Annunciata la creazione di un comitato indipendente che dovrà controllare il lavoro del contestatissimo istituto sul clima

re in un monumentale rapporto di 2.800 pagine stracolme di cifre) e dell'atteggiamento fazioso e poco scientifico di alcuni suoi collaboratori. L'Ipcc è stato fondato nel 1988 per iniziativa di due agenzie delle Nazioni Unite: l'Unep (United Nations environmental program) con sede a Nairobi e la Wmo (World meteorological organization) con sede a Ginevra.

«Al momento non ci sono ancora i nomi» di chi siederà nel comitato, ha detto ieri il

portavoce dell'Unep Nick Nuttall da Bali, dove si è appena chiusa una riunione di oltre cento ministri dell'ambiente. «Però i governi sono stati chiari sulla sua composizione: i membri dovranno essere indipendenti e nominati da un gruppo di scienziati altrettanto indipendenti, non dall'Ipcc».

Non è chiaro se il comitato di controllo rimarrà in carica stabilmente o no. Pare comunque certo che sarà istituito qualche meccanismo per evitare scivoloni nel futuro. Il prossimo rapporto sarà pubblicato, come sempre in quattro parti, fra il settembre 2013 e il settembre 2014. «Il buon nome dell'Ipcc è vitale - ha detto Ed Miliband, ministro inglese per l'Energia e il clima - al fine di garantire che tutti i paesi riconoscano i rischi del cambiamento climatico».

Ieri i ministri riuniti a Bali hanno firmato la Dichiarazione di Nusa Dua, promettendo nuovamente di voler combattere il riscaldamento planetario e, al tempo stesso, di voler fare di tutto per proteggere la biodiversità. Anche qui, le linee guida per la riforma dell'Ipcc torneranno utili: le Nazioni Unite hanno in animo di istituire un comitato intergovernativo anche per la biodiversità.



Lettera

Sui notai nessuno stop dal Consiglio di stato

In relazione all'articolo «Sui notai controlli più incerti» comparso sul Sole 24 Ore del 23 febbraio, il Consiglio nazionale del Notariato ritiene necessario fare alcune precisazioni.

Il parere della sezione III del Consiglio di stato, reso in sede di ricorso straordinario al Capo dello Stato, non ha effetti automaticamente sospensivi

degli atti impugnati. La sospensione, infatti, deve essere disposta con decreto motivato del ministero competente, che a oggi non risulta emanato. In secondo luogo il parere del Consiglio di stato è stato reso in sede cautelare, in assenza di contraddittorio, e la valutazione del *fumus boni juris* è stata fatta «ad una prima

sommatoria delibazione». Per giurisprudenza costante, la delibazione in sede cautelare è sommaria e non produce nessun effetto vincolante in ordine alla decisione finale. Soltanto all'esito del ricorso, quindi, sarà possibile svolgere considerazioni appropriate. In terzo luogo, la richiesta di sospensione ha riguardato una serie di atti che vanno dalla delibera con cui il Consiglio notarile distrettuale ha determinato i criteri di "monitoraggio" da seguire nello svolgimento dell'attività istituzionale di vigilanza alle richieste di documentazione

rivolte a un notaio, atti che a oggi non risultano sospesi.

Inoltre è da notare che nessuno dei motivi di impugnazione investe direttamente i poteri di accertamento e, meno che mai, di ispezione dei Consigli distrettuali previsti dall'articolo 93 bis, comma 2, legge 89/1913. L'unica questione sollevata attiene alla necessità di tutelare la riservatezza del notaio in caso di acquisizione di dati sensibili e di dati giudiziari. Infine, la giurisprudenza amministrativa del tutto prevalente è nel senso che le misure cautelari hanno effetti esclusivamente fra le parti in causa anche quando hanno a oggetto atti generali, in quanto richiedono una valutazione del pregiudizio subito in concreto dall'interessato. Pertanto, non si può desumere che il parere del Consiglio di stato metta a rischio di legittimità o renda più incerta alcuna delle regole di deontologia attualmente in vigore, né le delibere e gli altri mezzi che i consigli notarili distrettuali utilizzano per esercitare al meglio il loro potere di controllo.

Consiglio nazionale del Notariato



Studi di settore. I tecnici al lavoro per adeguare i meccanismi anti-crisi al quadro economico del 2009

Correttivi per più categorie

La revisione parte dai problemi sull'accesso al credito e gli investimenti

Antonio Criscione
Jean Marie Del Bo
MILANO

I correttivi anti-crisi agli studi di settore potranno essere applicati da una platea di categorie e contribuenti che sarà, allo stesso tempo, differente e più ampia rispetto a quanto avvenuto l'anno scorso. Inoltre, la caccia alla definizione dei correttivi è ancora aperta: agli indici re-

LE ALTRE INDICAZIONI

Allo studio un intervento ad hoc per i professionisti. Controlli sull'utilizzo degli strumenti varati l'anno scorso

lativi a credito e investimenti (e a quelli confermati dall'anno scorso), potrebbero aggiungersene altri, dopo che sarà stato concluso l'esame sui dati dell'economia italiana nel 2009. Un appuntamento cruciale, per questa valutazione, sarà rappresentato, come già avvenuto l'anno scorso, dalle comunicazioni "sintetiche" Iva che vanno inviate entro la fine di questo mese e che saranno "viste" dall'amministrazione finan-

ziaria a metà del mese di marzo. Il lavoro sui correttivi è già in corso ma le fila saranno tirate a fine marzo, dopo una fase di confronto fra agenzia delle Entrate, Sose, associazioni di categoria e ordini professionali.

In realtà, però, i tecnici che sono al lavoro sugli studi di settore hanno visto confermato dalle indicazioni prese in esame che la crisi nel 2009, come era prevedibile, ha fatto più male che nel 2008: da qui la necessità di rivedere (e allargare) la platea dei contribuenti che potranno utilizzare i correttivi. I due gruppi di soggetti beneficiati (quelli del 2008 e quelli del 2009) non saranno sovrapponibili perché l'andamento dei mercati è naturalmente cambiato. La parola definitiva su questo punto arriverà, però, quando sarà stato ultimato l'esame delle comunicazioni Iva che possono essere inviate fino al 1° marzo.

Altra partita sarà, invece, quella dell'adeguamento dei correttivi. Alcuni punti fermi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 12 febbraio) già ci sono: quest'anno si dovrebbe dare rilievo, salvo sorprese dell'ultima ora, alle difficoltà che le aziende hanno avuto nell'accesso al mercato del credito. A questo, poi, si

aggiungerà l'indicazione di dare rilevanza agli investimenti che possono, da un lato, aver garantito una tenuta alle imprese che li hanno effettuati di fronte alla crisi e, dall'altro, possono aver costituito una doppia penalizzazione, per chi li ha effettuati e si è trovato poi spiazzato dal precipitare della situazione economica.

Il confronto per individuare i correttivi potrebbe non essere ancora chiuso. Non è escluso che possa arrivare anche qualche correttivo specifico per i professionisti. Su questo punto, sono molte le "trattative" in atto tra categorie e amministrazione, ma ancora manca un orientamento consolidato.

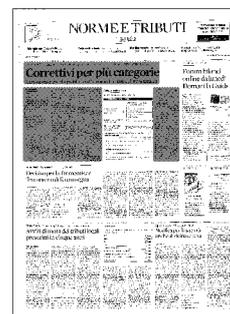
Fra gli indici dell'anno scorso, salterà il correttivo legato al costo del carburante, visto che si tratta di un elemento che non ha registrato particolari turbolenze nel 2009. Una vera e propria "esplosione" è prevista invece per il correttivo di settore. Quest'ultimo è legato al minore utilizzo degli impianti e alla riduzione del margine dei ricavi. L'anno scorso ne avevano fruito undici settori in tutto, tra i quali promotori finanziari e farmacie, che dovrebbero vedere confermato il tratta-

mento. Quest'anno è previsto un suo consistente allargamento: questo correttivo potrebbe arrivare infatti a toccare un numero considerevole degli studi in vigore.

Il bilancio dell'uso dei correttivi anti-crisi per il 2008 resta più che positivo. Solo 14mila contribuenti li hanno bocciati. Lo strumento è stato, invece, utilizzato da più di un milione di soggetti. Di questi, 700mila hanno registrato una riduzione dei ricavi, mentre 400mila sono diventati congrui.

Per coloro che hanno usato i correttivi, però, la vicenda della regolarità rispetto agli studi di settore non è chiusa. Infatti partiranno controlli per verificare se i correttivi sono stati usati quando effettivamente necessari. La stessa linea sarà seguita nei confronti dei contribuenti che hanno utilizzato il meccanismo delle attestazioni per certificare il malfunzionamento di Gerico nei loro confronti. Si tratta di 265mila soggetti, che pur essendo restati fuori rispetto ai risultati dell'applicativo, hanno usato il campo applicazioni per spiegare al fisco i motivi della loro situazione irregolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avvocati. Il disegno di legge al voto del Senato dopo le elezioni regionali Riforma forense in aula ad aprile

Patrizia Maciocchi

La riforma della professione forense in aula a palazzo Madama subito dopo le elezioni regionali, ma con un testo destinato a subire ulteriori modifiche. Questo l'impegno assunto ieri dal presidente del Senato Renato Schifani nel corso di un incontro

LA PROTESTA CONTINUA

Non rientra la contestazione dei legali preoccupati per le nuove modifiche che si profilano: confermata la giornata di sciopero

tro con il presidente del Consiglio nazionale forense Guido Alpa. La seconda carica dello Stato ha annunciato la calendarizzazione del nuovo statuto immediatamente dopo l'appuntamento del 28 e 29 marzo per il voto locale, ma ha anche comunicato

l'intenzione di procedere a «un'ulteriore disamina» di alcuni punti del progetto, in particolare quelli che riguardano la disciplina dell'accesso e le regole di incompatibilità per l'iscrizione all'Albo.

Una promessa e una "minaccia" che hanno spaccato un'avvocatura che era già pronta per il 10 marzo allo sciopero e a una manifestazione romana. "Non solo confermiamo ma anzi rafforziamo la nostra volontà di astenerci dalle udienze il 10 marzo - sostiene il presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura Maurizio de Tilla - non ritengo che siano buoni i tempi della calendarizzazione, ma soprattutto sono preoccupato per le annunciate ulteriori modifiche al testo. Il progetto è stato abbondantemente limato, sono stati cancellati punti importanti come il limite di età a 50 anni per l'iscrizione e quello dei cinque anni

dal momento dell'abilitazione. Concessioni fatte per portare a casa una riforma indispensabile per la categoria, ma non possiamo rischiare - conclude de Tilla - ulteriori ritocchi».

Più disponibile al dialogo il leader dei giovani avvocati Giuseppe Sileci. «Considero la calendarizzazione un segnale di apertura che rappresenta in questo momento una priorità di cui dobbiamo tenere conto - spiega il presidente dell'Aiga - credo sia dovere di tutte le sigle che hanno deciso lo sciopero utilizzare l'incontro già fissato per il 6 marzo al Cnf per decidere su un'eventuale revoca». Soddisfatta del risultato dell'incontro Schifani-Alpa l'Associazione nazionale forense. Anche se l'invito è sempre quello di non abbassare la guardia. «Le affermazioni del presidente del Senato vanno nella direzione da sempre auspicata dall'Anf - sostiene la presidente Ester Perifano - la riforma

va approvata possibilmente entro l'anno, ma i contenuti vanno migliorati». Sul piede di guerra, invece, l'Unione camere penali che conferma l'astensione del 10 marzo. «Il rinvio della calendarizzazione della riforma - affermano in una nota Oreste Dominioni e Ludovica Giorgi, presidente e segretario dell'Ucpi - ha solo una giustificazione dilatoria. Ci asterremo dalle udienze il 10 marzo e ribadiamo la nostra decisione di istituire la specializzazione forense dei penalisti come autonomo regolamento entro il 15 aprile. Salvo garanzie di un'approvazione rapida delle norme sull'ordinamento forense».

Per il Cnf è stata la giornata dell'incontro con il presidente del Senato ma non solo. Si è, infatti, tenuta oggi a Roma la Conferenza nazionale delle scuole forensi. Un incontro dal quale è emersa l'esigenza di inserire la materia dei diritti fondamentali tra le discipline di studio degli aspiranti legali che avranno l'obbligo di conoscere perfettamente la Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo e la Carta di Nizza.

Accesso da rivedere

L'esame annunciato

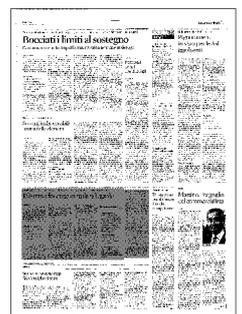
«Dopo un incontro tra il presidente del Senato Renato Schifani e quello del Cnf Guido Alpa è stato annunciato che il disegno di legge sulla riforma forense, già approvato in commissione, sarà esaminato in aula ad aprile dopo le elezioni regionali

I nuovi cambiamenti

«Il testo, però, potrebbe essere modificato in alcune parti cruciali come l'accesso e le incompatibilità

La contestazione prosegue

«Gli avvocati però protestano contro i ritardi del voto e le modifiche in vista: confermata l'astensione dalle udienze per il 10 marzo



Sviluppo. La Corte conti: le utilities che si sono aperte al mercato devono i loro profitti soprattutto all'aumento delle tariffe

«Privatizzazioni, pochi benefici»

Nel mirino gli alti costi per consulenze esterne e i vantaggi per la collettività

Roberto Turno
ROMA

Altro che recupero di efficienza grazie alla gestione privata e alla riduzione dei costi. Le *utilities* privatizzate - acqua, energia, tlc, autostrade - devono i loro profitti soprattutto «all'aumento delle tariffe», ben più alte in Italia che nel resto d'Europa. E anche l'uscita dello Stato dalla banche è stato un magro successo per i loro clienti, sottoposti anzi a «oneri sistematicamente e considerevolmente più elevati» rispetto ai partner europei.

CRITICITÀ

Anche l'uscita dello Stato dalle banche è stato un magro successo per i clienti, sottoposti a oneri più elevati rispetto al resto d'Europa

In un mega rapporto al Parlamento la Corte dei conti (relatore Luigi Mazzi) promuove la «portata storica» delle privatizzazioni realizzate dal 1992 al 2007. Promuove il processo e la sua filosofia, appunto, ma mette in guardia dai suoi effetti. Comprende le dismissioni in cantiere e quelle più recenti. Perplessità suscitano così il percorso di privatizzazione di Tirrenia e Fincantieri, i «tentativi di risanamento» di Sviluppo Italia e Italia Lavoro che «rischiano di concludersi col trasferimento di proprietà ad altri soggetti pubblici», il caso Alitalia con «soluzioni finanziariamente costose per la collettività» e «incerte in termini di prospettive strategiche». Sotto la lente sono finiti 15 anni di privatizzazioni che hanno visto l'Italia al secondo posto dopo il Giappone nella classifica globale per proventi da dismissioni: 119 miliardi per l'Economia considerando le 93 operazioni realizzate dal 1992, 152 miliardi secondo Bp

(barometro privatizzazioni) che parte dal 1985 ma esclude le cessioni di importo sotto gli 80 milioni. Cessioni che hanno avuto «effetti innegabili» per la finanza pubblica con risparmi di oltre 38 miliardi sul debito, ma anche per il mercato e per il valore delle imprese privatizzate.

Restano però le pesanti perplessità della Corte sull'aumento delle tariffe delle *utilities* privatizzate e le ricadute «controverse sul benessere dei consumatori»: critiche che Adusbef e Federconsumatori confermano e che invece Atalntia (Autostrade) fermamente contesta. Ma la magistratura contabile si sofferma anche su altre «importanti criticità» delle dismissioni. A cominciare dagli «alti costi» (2,19 miliardi a carico dell'ex Tesoro) per consulenze e *contractors* esterni «con tutti i rischi che ciò ha comportato in termini di potenziali conflitti d'interesse». Fino alle «incongruenze» nelle contabilizzazioni dei proventi delle vendite con versamenti tardivi al Fondo ammortamento dei titoli di stato.

Come dire: attenti nel futuro se e quando le privatizzazioni ripartiranno. Ma attenzione servirà anche per impedire che accanto alle privatizzazioni «proseguano un parallelo processo di estensione del settore pubblico dell'economia con un forzato ricorso alla societizzazione di funzioni amministrative». Tra tutti i casi della Cassa depositi e prestiti. E soprattutto dell'ex «Sviluppo Italia» e di «Italia Lavoro»: nonostante lo sforzo di ristrutturazione, dice la Corte, «solo apparentemente possono sfuggire ai condizionamenti della perdurante logica assistenzialistica» perché il risanamento avviene «per lo più» trasferendo ad altri soggetti pubblici attività frutto del salvataggio di «imprese decotte» o di nuove iniziative «quasi sempre destinate a restare fuori mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alloggi provvisori Tredicesimo inverno nei container per le famiglie di un piccolo borgo dell'Umbria

Scuola A San Giuliano, dove morirono 27 bambini e la maestra, costruito «l'istituto più sicuro d'Italia». Poco lontano, sfollati nel villaggio di legno

Terremoti, la ricostruzione infinita

Dei 70 mila sfollati dell'Aquila, 40 mila sono ospitati in hotel e case sulla costa adriatica. Secondo la Protezione civile, si spendono 500 mila euro al giorno per mantenerli. Gli abruzzesi cercano di tornare alla normalità dopo il sisma dell'aprile scorso, ma da un viaggio nelle zone colpite da terremoti più remoti, in tutta Italia, emergono strascichi di sofferenza e rassegnazione.

Valle del Belice, Sicilia, 1968. Più di 360 morti e danni che si contano ancora adesso a Poggioreale, Gibellina e Salaparuta, paesi simbolo della devastazione. In quel che resta della vecchia Poggioreale, Giuseppe Tornatore girò *Nuovo Cinema Paradiso*. Il simbolo della *new-town* invece sono tre palazzine di case popolari vuote, che il sindaco non sa a chi dare. Perché molti soldi sono stati spesi per una ricostruzione incompiuta, pochi per lo sviluppo economico e la gente è stata costretta a partire per lavorare. «La ricostruzione è stata gestita direttamente dallo Stato senza contattare le amministrazioni locali», lamentano i sindaci che oggi organizzano fiaccolate a Roma. Chiedono 303 milioni di euro di arretrati da accordi già presi e confidano nell'ultima Finanziaria, che ha riaperto il capitolo dei fondi per il Belice. Le delegazioni sono capitanate da Vito Bonanno, oggi sindaco di Gibellina, paese completamente distrutto e riedificato a 23 chilometri dal precedente sito. Della vecchia Gibellina resta solo il «Cretto di Burri», tra le opere artistiche più grandi al mondo: una colata di cemento bianco che copre le macerie. Iniziati nell'85 i lavori sono stati interrotti dopo quattro anni, per mancanza di fondi.

Il problema dello sviluppo economico colpisce anche le zone ricostruite dopo il terremoto del 1980 in Irpinia. Qui l'emergenza abitativa è stata risolta, anche se i residenti si lamentano per la bassa qualità degli edifici (costruiti con pannelli di cemento preconfezionati). La legge 219 del 1981 che disciplinava il piano di ricostruzione e sviluppo ha allargato l'area del terremoto fino a Napoli e Matera dilatando e disperdendo le risorse. Da qui molti irpini sono andati via perché mancavano occasioni di lavoro, molte case costruite ex novo sono rimaste vuote. Dei 21 nuclei industriali

avviati per portare lavoro dove mancava non tutti hanno funzionato.

Tuscania, nel viterbese, è stata colpita da un violento terremoto nel febbraio 1971. In assenza di Sovrintendenze e per troppa fretta, dai palazzi del 1200 sono spariti pavimenti e soffitti a cassettoni, sostituiti da materiali di fortuna. La Chiesa di San Francesco ha il tetto precario. C'è il progetto di istituire un'accademia di alta cucina, ma i lavori sono bloccati. Il lato più triste di quel terremoto è tangibile oggi a 700 metri dal centro storico, nel quartiere delle case ex Gescal, costruite dopo il sisma come edilizia popolare. All'epoca era campagna, oggi ci sono 300 alloggi ancora abitati nel degrado totale. I negozi hanno chiuso e pure la scuola media versa in uno stato di totale incuria.

La stessa incuria che dilaga a Giove di Valtopina, piccolo borgo del '400 dimenticato dopo il terremoto che nel 1997 colpì l'Umbria. Quattro famiglie sono state alloggiate in case ricostruite, le altre stanno trascorrendo il tredicesimo inverno in container di sei metri poco distanti da una discarica di 12 mila metri cubi con sotterrati resti di piombo ed eternit. Nella vicina Nocera Umbra la situazione non è migliore. Il centro storico non esiste più e si va ancora a scuola nei container.

A San Giuliano di Puglia invece la terra tremò il 31 ottobre del 2002. Crollò una scuola portandosi via 27 bambini e una maestra. L'edificio ricostruito è stato definito dal ministro Gelmini e dal premier Berlusconi «la scuola più sicura d'Italia». E il simbolo di una San Giuliano rinata al 90 per cento. Non si può dire lo stesso dei paesi intorno. A Colletorto alcune attività commerciali si svolgono ancora nei container. A Bonefro si vive ancora nel villaggio (provvisorio) di legno e i più vecchi tra i terremotati ripetono: «Qui siamo venuti e qui moriremo».

Sempre nel 2002, un sisma colpì il nord-est di Palermo. I segni si vedono ancora oggi nella sede del Comune. Restaurato due anni dopo il terremoto, il Palazzo delle Aquile è stato evacuato a ottobre scorso a causa delle crepe dovute alle piogge. L'ultimo piano è ancora parzialmente inagibile e il Consiglio co-

munale è talvolta costretto a fare le valigie a seconda del meteo.

La Sicilia tremò anche nel '90. Dai vicoli dell'Ortigia, centro di Siracusa, molti vennero spostati nel quartiere popolare Mazzarona in «case parcheggio» attrezzate a uso civile: box rinforzati col cemento che dovevano costituire una soluzione abitativa provvisoria. A distanza di vent'anni molte persone vivono ancora lì, in una zona con una farmacia ogni 25 mila persone. Alcuni palazzi dell'Ortigia, invece, sono ancora sostenuti da impalcature di legno. La zona più colpita fu quella a nord di Siracusa. Ad Augusta, nel settore delle saline, si vedono ancora alcuni container. Carlentini, completamente distrutta dal terremoto, è stata ricostruita adeguando strutture pubbliche e private a misure antisismiche. A Lentini, che dista soli 500 metri, le stime parlano di ricostruzione avvenuta al 20 per cento e l'ex Cattedrale di Sant'Alfio è ancora velata da reti di protezione per i calcinacci. Quella delle ferite al patrimonio artistico è una piaga che si porta dietro anche il terremoto che colpì la Valnerina, in Umbria nel '79. A Castel Santa Maria di Cascia, il tempio bramantesco della Madonna della Neve, dove Papa Giovanni Paolo II atterrò in elicottero dopo il sisma, è ancora in stato d'abbandono: ci sono 250 metri quadrati di affreschi in fase di sbriciolamento.

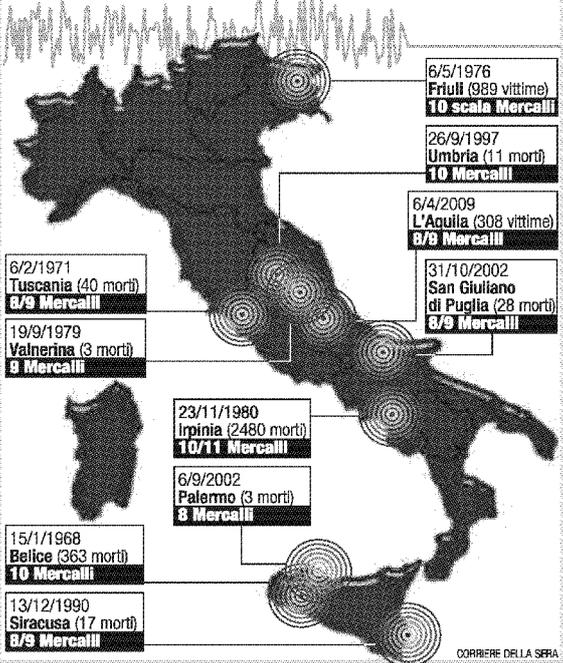
Dopo il terremoto del 1976, in Friuli emergenze abitative e occupazionali sono state risolte in breve tempo. Restano solo ritardi nel restauro di alcuni castelli: a Gemona, come a Collederò di Monte Albano, dove visse Ippolito Nievo.

Stefano Landi

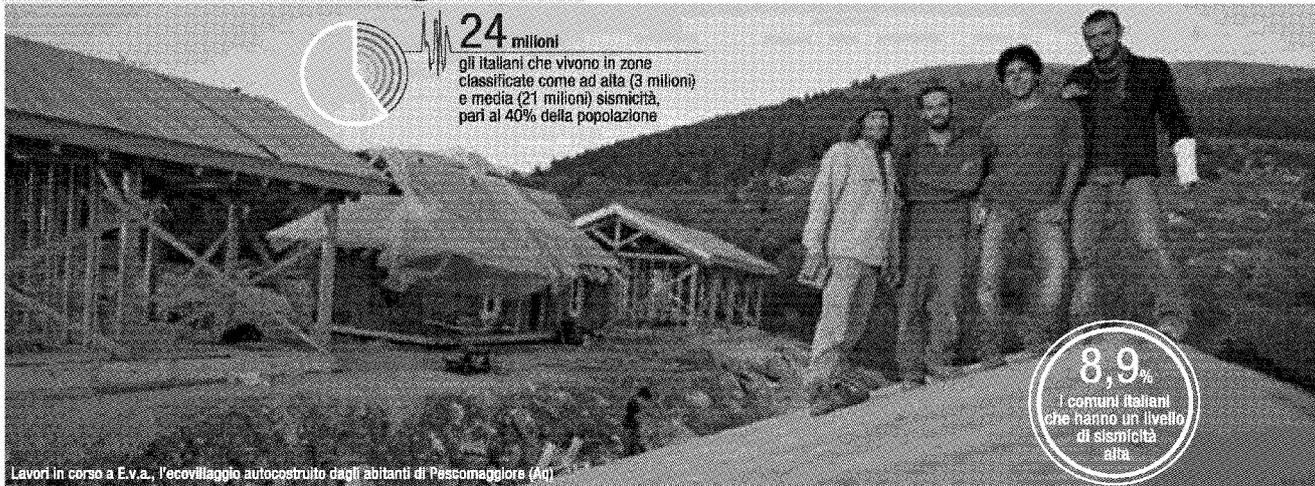


Nell'ultima Finanziaria nuovi fondi per il Belice Case pronte ma vuote in Irpinia, dove manca il lavoro

La mappa



CORRIERE DELLA SERA



24 milioni
gli italiani che vivono in zone classificate come ad alta (3 milioni) e media (21 milioni) sismicità, pari al 40% della popolazione

8,9%
I comuni italiani che hanno un livello di sismicità alta

Abruzzo
53% della popolazione vive in zone ad alta e media sismicità

Calabria
61% della popolazione della regione vive in zone ad alta sismicità

Sicilia
92% della popolazione della regione vive in zone ad alta e media sismicità



Lavori in corso a E.v.a., l'ecovillaggio autoconstruito dagli abitanti di Pessomagliore (Ap)

Profili tecnici

Un «tavolo» per dirimere il nodo competenze

MILANO

Il disegno di legge sulle competenze dei profili tecnici (periti industriali, geometri e laureati triennali), prima firmataria la senatrice Simona Vicari, ha costretto ingegneri, architetti, geometri e periti a sedersi intorno a un tavolo nel tentativo di trovare un accordo. Le parti si sono date 60 giorni di tempo: il primo incontro è fissato il 10 marzo.

Spiega Massimo Gallione, presidente nazionale degli architetti: «Ci siederemo al tavolo con l'idea di rivedere nell'insieme le competenze del comparto tecnico, ma soprattutto di mettere in chiaro che in un paese ad alto rischio sismico e idrogeologico non si può pensare di abbassare il livello della progettazione consentendo a laureati triennali di avere competenze di progettazione e collaudo anche in zone sismiche con 120 ore di corso».

«Bisogna abbandonare la giurisprudenza e i piani ideologici - ha replicato Giuseppe Iogna, presidente del Consiglio nazionale periti industriali e coordinatore del tavolo tecnico - e costruire una piattaforma intelligente per il domani. A partire dalla multidisciplinarietà delle competenze. Per costruire un edificio servono dal geologo all'architetto, dall'ingegnere al perito per l'impiantistica. Occorre riconoscere che l'ingegneria si fa in tutta Europa su due livelli, chiari e non in conflitto tra loro».

L. Ca.



Ecosostenibilità. Il master in risparmio energetico di Bolzano ospita docenti e studenti provenienti da diversi paesi europei

Andare oltre la certificazione

Determinante la fase di progettazione: arrivano i professionisti della consulenza

Enrico Bronzo

«Da sei anni mi occupo di risparmio energetico nel settore residenziale, un comparto letteralmente esploso negli ultimi mesi». Giuseppe Mosconi è coordinatore di LineaEcoKlima, network con sede alle porte di Verona composto da una ventina di professionisti distribuiti in tutta Italia e «figli» di Casaclima, l'agenzia altoatesina che certifica il fabbisogno energetico per il riscaldamento delle abitazioni, in maniera obbligatoria nelle nuove costruzioni in provincia di Bolzano, volontaria altrove (dove intervengono in maniera obbligatoria altri soggetti). Nella facciata delle abitazioni «virtuose» Casaclima affigge una targa con la scritta classe B (per consumi sotto i 50 kWh/mq/anno), classe A (sotto i 30) o classe gold (sotto i 10). Corrispondenti a una spesa energetica per riscaldamento inferiore rispettivamente a 500, 300 e 150 euro l'anno (per un immobile tipo da 100 mq) contro i 1.700 euro di consumo dell'abitazione media che staziona in classe G (170 kWh/mq/anno). Un bel risparmio, anche tenendo conto che chi compra un'abitazione nuova «bio» investe in media solo un 4% (fonte Ecospazi) in più per la consulenza, rispetto al mercato tradizionale, per avere una casa almeno in clas-

se B. Nel momento in cui dovesse intervenire sul costruito diventa invece interessante la detrazione fiscale del 55%. A differenza di altre certificazioni presenti sul territorio nazionale, dove il controllo è demandato alla volontà del certificatore, alcuni enti di certificazione hanno sviluppato protocolli con procedure di verifiche in cantiere, come Casaclima o il protocollo Ecodomus della provincia di Vicenza. In quello altoatesino, oltre ai sopralluoghi previsti in cantiere è obbligatorio da quest'anno il *blower door test* (misura l'ermeticità di un edificio con la differenza di pressione), insieme a un aggiornamento fotografico dello stato di avanzamento dei lavori ogni 15 giorni. «Mi è capitato - spiega Carlo Di Pillo, architetto certificatore Casaclima - di segnalare a Bolzano lavori eseguiti in difformità dal protocollo di posa. La risposta è stata inderogabile ovvero di rimuovere l'elemento isolante (il cappotto della facciata, ndr) riposi-

zionandolo come previsto dai sistemi di posa prescritti». Pur essendo affidabile ciascuna normativa regionale, affidarsi a un consulente Casaclima - o di realtà analoghe - in fase di progettazione o di esecuzione vuol dire maggiore accuratezza nei lavori, dovuti anche a protocolli più stringenti, a fronte di una spesa di circa 1.500 euro per unità abitativa (riferito a una tipologia condominiale). Qui il cantiere viene seguito con assistenza alla direzione lavori e con incontri tecnico-formativi per le maestranze. Le province di Firenze e di Udine ne sono convinte tanto da essersi convenzionate con Casaclima per la certificazione e la formazione. L'agenzia conta 163 certificatori e oltre 400 consulenti in grado di applicare alla progettazione architettonica/urbanistica le teorie ecosostenibili: ovviamente per lo stesso immobile si può ricoprire solo uno dei due ruoli.

La punta di diamante di questo movimento verde, che costituisce

un'eccellenza italiana con ampi collegamenti a livello europeo, è il master biennale di secondo livello Casaclima in progettazione ambientale ed energetica, giunto alla quinta edizione presso la Libera università di Bolzano e che vede la partecipazione di docenti e studenti da tutta Europa. La direttrice Cristina Benedetti, dopo aver insegnato alla Sapienza di Roma, è stata posta a capo di questi «crociati» della qualità della vita. Il master ha già formato 80 specialisti tra architetti, ingegneri, geometri e liberi professionisti, in grado di rivedere i metodi di lavoro convenzionali avendo acquisito le competenze necessarie su tecniche di progettazione, prodotti specifici e metodologie d'intervento, grazie anche a sinergie ottenute con l'interazione di diverse competenze e andando anche oltre il protocollo Casaclima approfondendo materie quali ad esempio la bioclimatica, l'elettromagnetismo e il verde pensile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EVENTI

**26 marzo, Treviso, Hotel
Maggior Consiglio, ore 13.15**

■ Convegno «Edilizia a basso consumo: competenze oltre l'idea» organizzato da LineaEcoKlima.

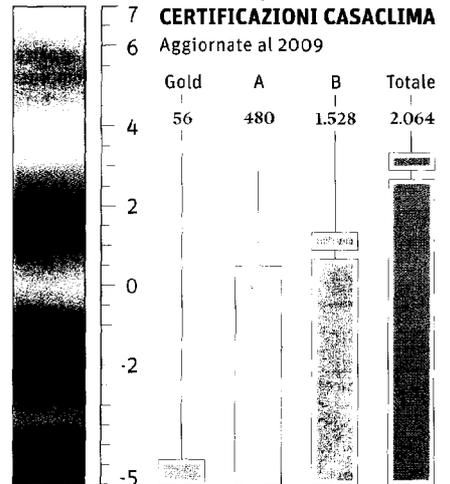
9 aprile, Bergamo Fiera, ore 10

■ Primo congresso sul valore delle case in legno Pro Domo legno in collaborazione con la Fiera di Colonia e patrocinato dall'associazione tedesca costruttori case in legno.



La dispersione energetica

A colori. Scorcio di San Bonifacio esaminato con un termografo alle 18: le zone giallo/rosse sono quelle con la maggior dispersione energetica (si veda la scala in °C)



Scelta di vita: dalla capitale a Bolzano

La direttrice

■ Cristina Benedetti è professore ordinario e direttore del master di II livello Casclima presso la libera università di Bolzano. Dal 1974 al 2008 docente presso la facoltà di architettura alla Sapienza di Roma. Visiting professor presso le facoltà di architettura di Las Palmas, Lisbona, Quito, Belo Horizonte, Strathclyde, Wellington, Lund, Delft.

Il respiro internazionale del master Casclima

■ Tra i docenti universitari non italiani del corso figurano Thomas Zelger (Vienna) per la sostenibilità dei materiali; Martin Spitzner (Monaco) per la fisica tecnica; Lutz Katschner (Kassel) per la progettazione bioclimatica a scala urbana; Mattheos Santamouris (Atene) per la ventilazione naturale; Andrea Bernasconi della Scuola universitaria professionale della Svizzera occidentale per le strutture a pannelli portanti di legno.